

S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (mf)

GIOVEDÌ 12 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, o Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo amore.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso.*

Salmò CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
non potrò vacillare.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;

davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.
Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà,
Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (*Mt 18,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rinnovaci con il tuo perdono, o Padre!**

- O Padre, tu non guardi le nostre colpe, ma ci accogli sempre nel tuo amore: fa' che esso sia la forza che rinnova la nostra vita.
- O Padre, tu ci perdoni senza condizioni perché sei infinitamente paziente e misericordioso: trasforma il nostro cuore perché in esso abiti la tua compassione e il tuo perdono.
- O Padre, tu ci chiami a condividere il tuo stesso sguardo sul peccatore: liberaci dalla tentazione di porre limiti al tuo perdono e rendici sempre pronti alla riconciliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gs 3,7-10.11.13-17

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. ⁸Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: «Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete». ⁹Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». ¹⁰Disse an-

cora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui cacerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. ¹¹Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. ¹³Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine». ¹⁴Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. ¹⁵Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, ¹⁶le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Aràba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico.

¹⁷I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113A (114)

Rit. Trema o terra, davanti al Signore.

¹Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

²Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio. **Rit.**

³Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
⁴le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge. **Rit.**

⁵Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?
⁶Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge? **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,21-19,1

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

^{19,1}Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Un perdono senza confini

Ira e vendetta, offesa e perdono, pazienza e compassione sono realtà che si intrecciano profondamente tra di loro e orientano la vita di ogni uomo, rivelando la qualità delle sue relazioni con gli altri e con Dio. La parabola raccontata da Matteo e proposta oggi dalla liturgia ci offre un cammino di conversione proprio su questa dimensione essenziale dell'esperienza umana. Essa potrebbe essere sintetizzata dalla domanda che Pietro rivolge a Gesù, domanda che tradisce la difficoltà radicale di fronte allo scarto di un'incapacità di amore radicalmente gratuito: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21).

Di fronte al fratello che commette un peccato e si pente (cf. 18,15-20), il discepolo di Gesù è chiamato a fare dono senza riserve dello stesso perdono che riceve dal Padre celeste. Senza riserve, «di cuore» (18,35), come ci ricorda Gesù. Davvero la parola di Gesù ci apre all'infinito: l'uomo è chiamato a non calcolare più, a moltiplicare senza misura il suo dono. Al piccolo numero di sette, il limite posto da Pietro per il suo perdono, Gesù oppone il numero di «settanta volte sette» (18,22): perdonare sempre e perdonare dal profondo del proprio essere, nella verità di un cuore purificato, capace di misericordia, perdonare «di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). Ciò che si apre davanti all'uomo è

qualcosa di impensabile, senza misura e senza limiti, paradossale, oltre il senso comune, oltre la ragionevolezza. Ed è per questo che Gesù narra una parabola, per farci entrare in questo spazio di pura gratuità, nello spazio della misericordia di Dio. Una parabola anzitutto rivolta a noi cristiani, alle nostre comunità. Gesù non intende dettare regole per il mondo, per coloro che amministrano la giustizia; non si interessa anzitutto di un comportamento, di una morale, ma di farci capire come agirebbe Dio in un situazione che, d'altra parte, condiziona profondamente l'esperienza dell'uomo. Gesù vuole anzitutto rivelarci il volto di Dio, come Dio si colloca di fronte all'uomo.

Di fronte all'uomo, la misericordia di Dio che si rivela nel suo perdono ha due caratteristiche: la sovrabbondanza e la verità. Nel modo di agire di Dio, il re della parabola, tutto sembra inverosimile e sproporzionato per l'uomo: il debito contratto, la promessa di risarcimento impossibile, il condono del re. Quel re annulla il debito di quel servo, debito impossibile da restituire, senza nessuna condizione; totalmente annullato, dimenticato! Davvero nel modo di agire di Dio tutto è eccessivo, tutto è dono oltre misura (per-dono), oltre ogni attesa. In fondo, cosa c'è di verosimile nel comportamento di Dio verso l'uomo? Se non uscisse dai nostri limiti, allora il comportamento di Dio sarebbe una copia del nostro. Dio ha la straordinaria capacità di dimenticare il nostro peccato quando abbiamo il coraggio di chiedere il suo perdono. E come l'arca dell'alleanza, segno della presenza di Dio e della sua

Parola in mezzo al popolo, accompagna Israele nell'attraversata del Giordano (cf. Gs 3,7-17), così Il Signore ci accompagna con il suo perdono al di là del nostro peccato indicandoci la possibilità rinnovata di amarlo ed essergli fedele.

La parabola tuttavia, così come ci è narrata da Matteo, può presentare una difficoltà. A quel servo a cui era stato condonato un grande debito e che non era stato capace di annullare il piccolo debito che il suo compagno gli doveva, il re ritira la parola data: lo fa gettare in carcere «finché non avesse restituito tutto il dovuto» (Mt 18,34). E Gesù aggiunge: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). Ma allora Dio può ritirare la sua misericordia? Perdona solamente se noi sappiamo perdonare? La nostra colpa condiziona la gratuità di Dio? La parabola non mette in dubbio la gratuità del perdono di Dio: esso è sempre senza riserve, Dio non si lascia condizionare dal nostro peccato e il perdono tra fratelli è una conseguenza. Ma che l'uomo estenda il perdono ricevuto o lo trattienga per sé, agli occhi di Dio non è la stessa cosa. Sta qui la verità dell'amore di Dio che si manifesta nel suo perdono. Se non cambia la nostra vita, se non ci rende misericordiosi, allora diventa un giudizio per noi: abbiamo abusato del perdono di Dio perché non l'abbiamo condiviso con il nostro fratello.

Mio diletto Gesù, tu conosci la mia povera anima e il mio grande peccato. Tu hai detto al tuo discepolo Pietro che egli avrebbe dovuto perdonare non solo sette volte e a noi hai detto di invocare

da te la consolazione; per questo io vengo a te nella sicurezza di tale promessa e confido a te tutte le mie difficoltà. Infatti tu solo sai come e quando mi devi aiutare (dalla liturgia luterana).

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo e poeta (1551).

SEGNALI POSITIVI

Nello scenario post-Covid si apre il terzo decennio del XXI secolo. L'Italia, in questo primo tratto, ha mostrato molti limiti nel dare alle nuove generazioni l'occasione di contribuire in modo qualificato ai processi di crescita e di realizzare in modo pieno i propri progetti di vita. Dopo la recessione economica, che ha condizionato il decennio scorso, anziché ritrovare un nuovo slancio aprendo spazi e opportunità alle componenti più innovative e dinamiche, il Paese ha continuato a tenere i giovani ai margini, come confermato dalla persistenza su alti livelli del fenomeno dei NEET.

Cosa accadrà, ora, dopo l'emergenza sanitaria? I segnali positivi non mancano e la voglia di rilancio è presente in molte componenti della società e in molti settori dell'economia. Possono, questi segnali, essere considerati come anticipatori del percorso che l'Italia saprà intraprendere nel nuovo decennio? O rimarranno spinte deboli e minoritarie verso un irreversibile declino? (dal Comunicato stampa dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo in occasione della pubblicazione del Rapporto Giovani 2020).